

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30  
Con magazine il Biancorosso € 2,00

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE  
Quotidiano fondato nel 1887



BARI

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione e Tipografia: Piazza Aldo Moro 37 - 70122 Bari. Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari - Sede di Bari (080) Centralino 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it)

Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - \*promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 132° Numero 88



## AVREBBE «COPERTO» DEBITI DEL CAPO DEL PERSONALE

### Multiservizi, indagato l'ex presidente Olivieri

Bari, avviso di conclusione indagini per truffa



SCAGLIARINI IN CRONACA >>>

MULTISERVIZI La Procura: «Fu truffata» [f. Turi]

## AGRICOLTURA OK DELLA COMMISSIONE ALL'EMENDAMENTO DEL GOVERNO

### Xylella, primo sì al piano da 300 milioni in due anni

Destinati alla rigenerazione olivicola in Puglia E Centinaio dichiara guerra all'olio taroccato

MANGANO CON ALTRI SERVIZI A PAGINA 8 >>>

## GOVERNO CRESCE LA PREOCCUPAZIONE PER LA FINANZA PUBBLICA. IL FONDO MONETARIO TORNA A CHIEDERE «MISURE CREDIBILI»

### Il debito presenta il conto

Tria: «Servono 40 miliardi». E Visco critica «reddito» e «quota 100» Di Maio, plauso dagli industriali sulla crescita: «Pareva uno di noi»

## PUGLIA DOPO LE PERQUISIZIONI AL PRESIDENTE DELLA REGIONE

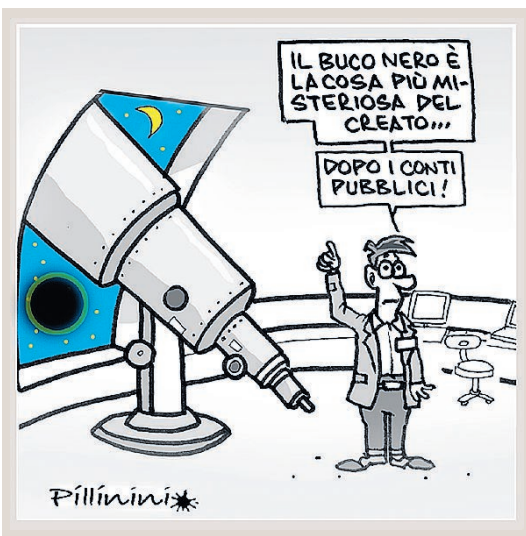
### Emiliano indagato nel mirino le delibere di alcuni appalti

## TRE COSE PER IL SUD E TRE COSE SPARITE

di LINO PATRUNO

**S**usi, se ha un'auto con due motori e ne accende solo uno, che fa quell'auto? Va a velocità ridotta. Così l'Italia: non accende il motore del Sud. E anche quando ha un po' di benzina per farlo, se ne dimentica. Vedi ora, che tre occasioni le avrebbe ma è come se non le avesse. Dal Bonus Sud, a Resto al Sud, alla quota di spesa pubblica al Sud del 34 per cento: tutto tanto più fermo quanto più solenni erano stati gli impegni. Per non parlare del reddito di cittadinanza, altra potenziale incompiuta. E della flat tax, la tassa piatta a forte sospetto antimeridionale. E mentre le regioni del Nord continuano a lanciare ultimatum sul federalismo differenziato in versione truffaldina, così si sistemano loro e amen.

SEGUE A PAGINA 23 >>>



SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 20 >>>

## PEDOFILIA, LA FRUSTATA DEL PAPA EMERITO

di DOMENICO DELLE FOGLIE

**S**olo un gigante della fede cristiana come Joseph Ratzinger poteva interrompere il lungo silenzio nel quale si era auto recluso, dopo la rinuncia al trono di Pietro, per pronunciare parole definitive sul dramma epocale della pedofilia che ha sconquassato la vita della Chiesa. La lettura del suo lungo articolo per il mensile tedesco Klerusblatt (anticipato dal Corriere della Sera) offre una chiave di lettura del fenomeno della pedofilia che lascia senza fiato: l'assenza di Dio. Dove? Nei seminari come nelle parrocchie, cioè nel cuore vivo della Chiesa.

SEGUE A PAGINA 6 >>>



PUGLIA Il presidente Emiliano

SCAGLIARINI E SERVIZI A PAG. 5 >>>

## SULLO SFONDO IL NODO DEI COSTI DELLA POLITICA

di MICHELE DE FEUDIS

**U**na «scossa» per la Puglia da raccontare ritrovando subito l'indispensabile equilibrio. Si deve all'ex premier Massimo D'Alema l'introduzione nel lessico politico del sostantivo che richiama i movimenti tellurici per definire le inchieste (...)

L'ARTICOLO A PAGINA 23 >>>

## IL «BOVARISMO CULTURALE» CHE FREGA MATERA 2019

di GAETANO CAPPELLI

L'ARTICOLO A PAGINA 12 >>>



MATERA Città dei Sassi e della cultura

## AI LETTORI

Anche oggi la Gazzetta esce solo grazie al lavoro di giornalisti e poligrafici che, pur senza essere pagati, difendono il vostro diritto a essere informati

## LIBIA MIGLIAIA DI SFOLLATI. CONTE PREOCCUPATO Fuga da Tripoli assediata E Haftar corre a Mosca

In Italia il rischio di sbarchi in massa

● Impennata degli sfollati a Tripoli a causa dei pesanti scontri a fuoco. L'Onu li stima in oltre 6.000. Il generale Khalifa Haftar avrebbe fatto una visita non ufficiale ieri pomeriggio a Mosca. La situazione allarma il presidente del consiglio Giuseppe Conte. Rischio di una ripresa degli sbarchi in Italia.

SERVIZI A PAGINA 15 >>>

UN PREZIOSO FILO D'OLIO RICCO DI STORIA E TRADIZIONE

### DENTAMARO

L'OLIO DAL 1893

La storia dell'olio Dentamaro è lunga più di un secolo. Un olio che ha come sfondo la Puglia e i suoi generosi ulivi. La cura della qualità e dei prodotti genuini e autentici, uniti alla sapiente lavorazione artigianale, è l'eredità che si tramanda fin dal 1893. Oggi questa grande esperienza si rinnova mantenendo inalterati gli standard di qualità e offrendo gusti e profumi inconfondibili.



## CHIESA E SCANDALI

IL DIBATTITO SULLA CRISI DELLA FEDE

## L'ACCUSA

«Una società in cui Dio è assente è una società nella quale si perde sempre più il criterio e la misura dell'umano»

Pedofilia, Ratzinger choc  
«Collasso morale dal '68»

La denuncia del pontefice emerito: troppo garantismo verso gli accusati

● CITTÀ DEL VATICANO. «Come ha potuto la pedofilia raggiungere una dimensione del genere? In ultima analisi il motivo sta nell'assenza di Dio». Sta già facendo e farà molto discutere il testo-shock di Benedetto XVI sugli abusi sessuali nel clero: un contributo in forma di «appunti» che, rompendo clamorosamente il silenzio dal suo eremitaggio nell'ex monastero Mater Ecclesiae, in Vaticano, e concordandone la pubblicazione col cardinale segretario di Stato Pietro Parolin e lo stesso papa Francesco, Joseph Ratzinger ha voluto dare alla discussione «sulla crisi della fede e della Chiesa», a poco più di un mese dal summit in Vaticano sulla protezione dei minori.

Ed è un'analisi impietosa - che sulle conclusioni del vertice di febbraio vuol porre il timbro della riflessione teologica propria dell'ex-professore divenuto Papa - quella delle 18 pagine in uscita sul mensile tedesco «Klerusblatt», anticipata in Italia da un quotidiano, che fa affondare l'origine dell'esplosione della pedofilia nel «collasso morale» concomitante, per Ratzinger, con la «rivoluzione» del '68.

Una società in cui «Dio è assente» è una società nella quale si perde sempre più il criterio e la misura dell'umano», spiega. Diviene così «addirittura ovvio quel che è male e che distrugge l'uomo». È il caso della pedofilia: «teorizzata ancora non tanto tempo fa come del tutto giusta, essa si è diffusa sempre più. E ora, scossi e scandalizzati, riconosciamo che i nostri bambini e giovani si commettono cose che rischiano di distruggerli». Che ciò potesse diffondersi nella Chiesa e tra i sacerdoti «deve scuoterci e scandalizzarci in misura particolare».

La radiografia scattata dal Papa della clamorosa rinuncia prende in esame gli ultimi 50 anni: e qualcuno potrà dire che abusi tra i chierici e loro coperture da parte delle gerarchie risalgono a molto prima, almeno agli anni '40, come mostrano casi eclatanti tra cui la vicenda Maciel o i dossier delle autorità Usa, irlandesi, australiane, solo per dirne

alcune.

«Tra le libertà che la Rivoluzione del 1968 voleva conquistare c'era anche la completa libertà sessuale, che non tollerava più alcuna norma», scandisce il Papa emerito parlando di «collasso spirituale». E «della fisionomia della Rivoluzione del 1968 fa parte anche il fatto che la pedofilia sia stata diagnosticata come permessa e conveniente». È allora ma «indipendentemente da questo sviluppo», rileva Benedetto, che c'è stato «un collasso della teologia morale cattolica che ha reso inerte la Chiesa di fronte a quei processi nella società». È l'era post-Conciliare, ma è «sul finire degli anni '80 e negli anni '90» che, secondo Ratzinger, «la crisi dei fondamenti e della presentazione della morale cattolica raggiunse forme drammatiche».

Da ex prefetto del Sant'Uffizio, Benedetto non manca di spezzare una lancia per papa Wojtyła - discusso per le coperture agli abusi prassi comune sotto il suo pontificato - specialmente per aver promosso l'enciclica «Veritatis splendor», «che potesse rimettere a posto queste cose» e che suscitò «violente reazioni contrarie da parte dei teologi morali». Ma il problema è che «questa dissoluzione dell'autorità dottrinale della Chiesa in materia morale doveva necessariamente ripercuotersi anche nei diversi spazi di vita della Chiesa». Soprattutto, a proposito del tema-chiave della formazione dei preti, «in diversi seminari si formarono club omosessuali che agivano più o meno apertamente e che chiaramente trasformarono il clima nei seminari».

Altro punto trattato, le carenze giuridiche in campo canonico e l'insufficienza negli anni '80, come pena ai colpevoli, della «sospensione temporanea dal ministero sacerdotale». Ma Ratzinger punta il dito anche contro l'eccesso di «garantismo» in sede penale, allora l'unico - dice - a essere ritenuto «conciliare»: «dovevano essere garantiti soprattutto i diritti degli accusati e questo fino al punto da escludere di fatto una condanna». Un aspetto in cui l'ex pre-

fetto della Dottrina sembra togliersi dei sassolini dalle scarpe: «come contrappeso alla possibilità spesso insufficiente di difendersi da parte di teologi accusati, il loro diritto alla difesa venne talmente esteso nel senso del garantismo che le condanne divennero quasi impossibili».

ATTO D'ACCUSA  
Il Papa emerito, Benedetto XVI



## DELLE FOGLIE

## La frustata di Benedetto XVI

&gt;&gt; CONTINUA DALLA PRIMA

Ma l'assenza di Dio e in particolare la totale indistinguibilità del bene dal male come frutto avvelenato di una interpretazione deviata del Concilio Vaticano II, va cercata in un tempo e in uno spazio. E qui Benedetto XVI, il Papa del gran rifiuto dopo Celestino V, mette in luce tutta la sua intelligenza delle cose.

Individua infatti negli anni Sessanta del secolo scorso la radice del male della pedofilia e in particolare denuncia la cultura della libertà sessuale senza limiti che investì in pieno l'opinione pubblica e di cui lui mostra di conoscere persino i passaggi, culturali e di governo, nella sua Germania.

Dunque, una cultura pansessualista (sono parole nostre, non sue) che finì per contagiare la stessa Chiesa, deformandone il volto e la missione.

Ratzinger indica poi il piano inclinato che Giovanni Paolo II, di cui fu primo collaboratore come prefetto della Con-

gregazione della Fede, tentò di fronteggiare con l'enciclica *Veritatis splendor*. Ovvero, che la Chiesa non avesse nulla da dire sulla morale e che tutto fosse relativo e da valutare semplicemente in base alla circostanza.

Dunque, una sostanziale relativizzazione della morale, ma anche della stessa fede cristiana, che neppure la loro coraggiosa azione riuscì a evitare.

In quel contesto di Chiesa ampiamente degenerato, tutto era possibile. Pure che nei seminari si formassero veri e propri club omosessuali, che un rettore potesse mostrare film pornografici ai seminaristi e che, soprattutto, si considerasse inopportuno il giudizio della Chiesa sulla pedofilia come su tutti gli altri comportamenti inerenti la sfera sessuale.

Con il risultato, oggi evidente, che ciò che non è condannato moralmente viene automaticamente legittimato.

Il resto è storia di una Chiesa debole, nella quale gli stessi tentativi di Wojtyła e Ratzinger di fare pulizia si scon-

trarono con i limiti del codice canonico, con eccessi di garantismo a favore degli accusati, oggi per fortuna rimosi. Ma il dilagare del fenomeno della pedofilia, crimine estremo e imperdonabile perché portatore di corruzione nell'animo dei più deboli, è interpretato dal Papa emerito come il segno più tangibile di un drammatico corto circuito: la convinzione dell'uomo moderno di poter vivere senza Dio.

E perciò anche senza la Chiesa e senza la morale che dalla vita di fede scaturisce. Perché è la legge dell'amore cristiano che impedisce la violenza sui bambini. E il non dirlo e il non gridarlo sui tetti è stato il più grande peccato di cui gli uomini di Chiesa si siano macchiati in questi ultimi 70 anni. Una macchia tanto più drammatica a ragione del diffondersi della pedofilia fra il clero. Una ferita nel corpo della Chiesa e nei rapporti con l'opinione pubblica mondiale che sarà difficile sanare se non si realizzerà la tolleranza zero su cui hanno convenuto papa Francesco e i presidenti delle Conferenze episcopali di tutto il mondo, riuniti a Roma a febbraio.

Ma neppure la tolleranza zero basterà se vescovi e preti continueranno a credere, anche loro purtroppo, che Dio sia un fatto privato. Dire ciò che è bene e ciò che è male all'uomo e alla donna di oggi, oltre ad amare Dio e la sua Chiesa comunità, è la loro precisa responsabilità.

Sempre senza giudicare e con la necessaria carità, ma con il coraggio di frantumare il silenzio sulla morale. Il mondo, ormai abituato a ritenere tutto possibile e lecito, non capirà? Pazienza, ma almeno, per dirla con Ratzinger, non la si darà vinta al diavolo. Al quale sta a cuore dimostrare che fra lui e Dio, fra il male e il bene, non c'è alcuna differenza.

A tutti i credenti (vescovi, preti e popolo di Dio) spetta dimostrarla quella differenza. Stando dalla parte del bene e dalla parte del Dio dei cristiani. Un'impresa per niente facile. Lo sanno anche Benedetto XVI e Francesco.

Domenico Delle Foglie

L'ira del Papa sulla tratta dei migranti  
«È un crimine contro l'umanità»

Francesco: lede la dignità sia dei connazionali che degli stranieri

● CITTÀ DEL VATICANO. La tratta di esseri umani, la schiavitù dei nostri giorni, «danneggia gravemente l'umanità nel suo insieme» e «costituisce una ingiustificabile violazione della libertà e della dignità delle vittime», «per questo essa è da ritenersi un crimine contro l'umanità», e questo va detto «senza dubitare».

Lo ha sottolineato Papa Francesco nell'udienza ai partecipanti alla Conferenza internazionale sulla tratta organizzata dalla Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale. Una conferenza che ha visto nei giorni scorsi riuniti 200 delegati provenienti dalle chiese locali di tutto il mondo proprio

per fare il punto sulla lotta e prevenzione rispetto a questo fenomeno e sulla tutela delle vittime.

Il Papa condanna la tratta ma anche «tutti i vilipendi della libertà e dignità di ogni essere umano, sia questi un connazionale o uno straniero».

Papa Francesco usa parole forti e chiede a tutti di avere il coraggio di pronunciarle: ovvero la «tendenza alla mercificazione dell'altro».

«Diciamo questa parola senza vergogna: mercificazione della persona umana - ha ripetuto il Papa - dobbiamo dirla con coraggio perché questa è la verità».

«Tra le manifestazioni più drammatiche di questa merci-

ficazione va annoverata la tratta di persone. Essa, nelle sue molteplici forme, costituisce una ferita nel corpo dell'umanità contemporanea, una piaga profonda nell'umanità di chi la subisce e di chi la attua. La tratta, infatti, deturpa l'umanità della vittima, offendendo la sua libertà e dignità. Ma, al tempo stesso - evidenzia ancora il pontefice -, essa disumanizza chi la compie, negandogli l'accesso alla «vita in abbondanza».

Un crimine che dunque devasta la vita delle vittime ma anche che compromette, dinanzi a Dio, il destino di coloro che compiono questi crimini.

Da anni diverse chiese locali e ordini religiosi sono infatti in prima linea per combattere la



piaga di essere umani che divengono di fatto «merce» per trafficanti.

Papa Francesco li ha incoraggiati a proseguire questa via ma ha anche chiesto, «per rendere più adeguata ed efficace» questa azione, l'attivazione di «collaborazioni strutturate con istituzioni e altre organizzazioni della società civile sarà garanzia di risultati più incisivi e duraturi».

IL MONITO  
Il Papa è intervenuto alla conferenza internazionale sulla tratta